

12,00 Sport notizie Raitre
13,00 Tennis, "quarti" torneo Stoccarda Stream
15,30 Vela, Giro d'Italia Raitre
15,40 Tour, 12a tappa (cronosquadre) Raitre
17,30 Nuoto, Mondiali da Fukuoka Raitre
18,15 Nuoto, Mondiali da Fukuoka Eurosport
18,30 Canoa, Europei RaisportSat
19,30 Tour, 12a tappa Eurosport
23,15 Safari Rally in Kenia Eurosport
01,15 Baseball Max Telepiù

sport in tv



Governo Berlusconi al "galoppo": Unire commissariata

Il consiglio di amministrazione in carica insorge: «Sfidiamo il ministro a controllare il nostro lavoro»

ROMA Varenne è imbattibile? No, se scende in lizza il ministro dell'Agricoltura (scuderia An) la "rottura" è assicurata. La sfida americana del fuoriclasse italiano che si svolgerà il 28 luglio a New York non potrà essere irradiata dal canale televisivo dell'Unire, perché l'ente per l'incremento delle razze equine è nel mirino del neoministro Alemanno. Vogliono commissariare l'Unire per arrivare allo scioglimento dell'ente. In sostanza l'attuale consiglio di amministrazione è stato affidato "dall'assumere qualsiasi atto che non rientri nella normale gestione". Un colpo di maglio non giustificabile, dicono all'Unire. In questi anni è stato avviato un processo di riordino dell'ente in base al decreto 449 che tra l'altro prevede l'accor-

pamento dei quattro enti che si occupavano dell'ippica in uno solo. E poi -aggiungono- si era finalmente imboccata la strada della razionalizzazione, dopo otto lunghi anni di commissariamento. Ed invece è già bello e pronto un nuovo commissario: si tratta del responsabile sport di Alleanza nazionale, Riccardo Andriani, un controverso romano di 46 anni e c'è chi giura che conosca solo i cavalli delle giostre. Ma tant'è l'opera di normalizzazione del governo Berlusconi procede, al galoppo è il caso di dire. Ma il consiglio di amministrazione in carica non ci sta a mordere il freno. «Il commissariamento di un ente ha dichiarato il consigliere anziano Giovanni Polara- si effettua quando il consiglio in carica ha agito con

inefficienza o non correttamente. Oppure quando non è stato in grado di agire e questo non è il nostro caso. Questo consiglio Unire, in carica dal giugno 2000 opera in piena efficienza e quindi non ritiene di aver commesso atti tali da meritare un commissariamento». Il dott. Polara poi evidenzia che "nessuno può pretendere che da oggi si smetta di operare. Anche perché in tal caso si rischierebbe di cadere in quelle inadempienze che giustificano il commissariamento". E quattro membri su sei del consiglio di amministrazione ieri si sono ribellati rilanciando la palla al Ministero "Come organo vigilante si assuma in prima persona il compito di bloccare tutto»

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Grande boucle, grande bluff

Al Tour mai così male i corridori italiani. Armstrong non ha la vittoria in tasca

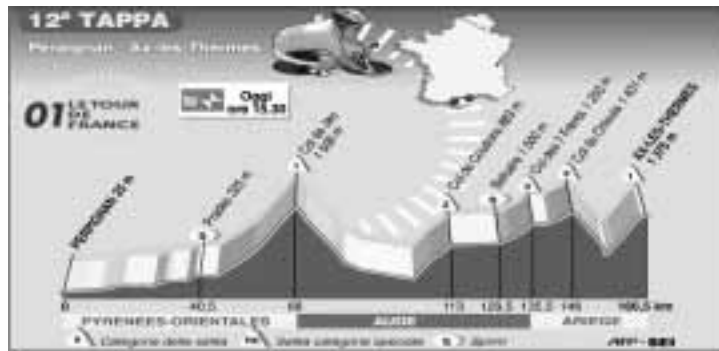
Gino Sala

PERPIGNAN Bisogna andare indietro di 16 anni, all'estate del 1987, per ritrovarsi con un Tour senza vittorie italiane. Il Tour vinto per la quinta volta da Bernard Hinault, quarantunesimo in classifica Roberto Visentini. Sarà così anche il prossimo 29 luglio, quando la Grande Boucle porrà fine al suo cammino? Questa domanda mi sorge spontanea mentre la carovana sembra specchiare i suoi pensieri nelle acque del Mediterraneo. Siamo in quel di Perpignan, siamo nei panni dei diseredati, ciclisticamente parlando, e non è che alla partenza di Dunkerque ci fossimo illusi. I buontemponi puntavano ad occhi chiusi su Francesco Casagrande, ma il toscano è uscito presto di scena perché impreparato dopo l'infortunio che lo aveva eliminato dal Giro d'Italia. Via colui dal quale si poteva sperare qualcosa di buono, la jella non ha risparmiato un giovane che stava facendo una preziosa esperienza (Ivan Basso) e ha limitato le possibilità di un

ragazzo ardimentoso come Nardello. Per di più stanno deludendo Stefano Garzelli, diciassettesimo in classifica con un ritardo di 26'20" e Wladimir Belli, ventesimo con un fardello di 27'23". Come a dire che il ciclismo più ricco del mondo, che vanta il maggior numero di formazioni, che distribuisce stipendi miliardari, si trova in una brutta situazione, addirittura in mutande, per usare un termine non propriamente corretto, ma ricorrente.

Per giunta ci si è messo Jean Marie Leblanc lasciando a casa Marco Pantani e Mario Cipollini, cosa riprovevole anche se dall'attuale Pantani c'è poco da pretendere. Al contrario il Cipollini ora vacanziero avrebbe potuto cogliere più di un bersaglio. Intendiamoci: non è detto che si debba rimanere all'asciutto di successi parziali, però al tir delle somme questo Tour ci avrà dato meno, molto meno di quanto speravamo.

Un Tour al cospetto di 17 montagne e di 3 arrivi in altura. Si comincia oggi con la Perpignan-Aix les Thermes, si continuerà domani con la Foix-Saint Lary Soulan cui seguirà la Tarbes-Luz



Ardiden per cui verso le cinque della sera di domenica prossima sapremo se Lance Armstrong dopo essere stato la stella alpina sarà anche la stella pirenica.

Usciranno sicuramente di scena Françoise Simon (attuale maglia gialla) e Andrei Kiliven, cioè i due prodotti di una fuga bidone e vedremo se Jan Ullrich avrà le gambe per recuperare. I pronostici per il trionfo di Parigi erano e rimangono a favore dell'americano, ma il germanico è lontano dall'idea di dover arrendersi, anzi dichiara a chiare

lettere di possedere la forza e la squadra per mettere a tacere l'avversario. «Fin qui sono andato come mi aspettavo, cioè bene, non benissimo stando ai risultati conseguiti da Armstrong. Dovrei però migliorare al punto da poter usufruirne di un calo di Lance e del fatto che la sua compagine è meno robusta della mia. Teniamo inoltre presente che nella terza giornata di competizione ci misureremo in una cronometraggio lunga 61 chilometri, e la verificheremo chi sarà il vincitore finale...».

Ullrich sta bluffando? Non direi,

classifica

1) Francois Simon (Fra)	46h48'36"
2) Andrei Kivilev (Kz)	11'1"
3) Lance Armstrong (Usa)	13'7"
4) Joseba Beloki (Spa)	16'17"
5) Jan Ullrich (Ger)	16'41"
6) Christophe Moreau (Fra)	18'21"
7) Igor Gonzalez-Galleano (Spa)	19'5"
8) Óscar Sevilla (Spa)	19'31"
9) Santiago Botero (Col)	21'35"
10) Stuart O'Grady (Aus)	21'48"
11) Laurent Jalabert (Fra)	25'25"
12) Didier Rous (Fra)	25'26"
13) Marcos Serrano (Spa)	25'27"
14) Michal Boggerd (Ola)	25'33"
15) Stefano Garzelli (Ita)	26'20"
16) Jose-Enrique Gutierrez (Spa)	26'21"
17) Carlos Sastre (Spa)	27'15"
20) Wladimir Belli (Ita)	27'23"

pur dovendo rimarcare il distacco (3'34") dal capitano della Postal. Distacco notevole, ma non proibitivo anche perché mi sembra di avvertire



Stefano Garzelli ha deluso le aspettative

un'aria ostile nei riguardi di Armstrong. Ostilità dovuta al comportamento del texano nella tappa dell'Alpe d'Huez, quando sul Col de la Madeleine e sul Col du Glandon pedalava a rimorchio degli altri fingendo di essere in crisi. Avendo poi confessato il tutto, comunicando pubblicamente che in difetto di tenuta non era lui, bensì i compagni di colori, Lance ha indispettito l'intero gruppo che potrebbe rivalersi qualora si presentasse l'occasione per una vendetta. Insomma, aspettiamo i Pirenei per una verifica assai importan-

te. Ho già scritto che un programma del genere non è di mio gradimento. L'aver inserito nell'itinerario tre cavalcate consecutive col traguardo in salita, mi pare uno schiaffo al buonsenso e ripeto che il tutto non doveva ottenere il benestare di chi ha il compito di controllare e di correggere. Ma esistono commissioni tecniche capaci di opporsi a Leblanc? Non esistono perché questo è un mondo ciclistico di purosisti, di personaggi senza coraggio e senza dignità.

Alla periferia del pugilato: uno sguardo dentro la palestra della Boxe Parma. Chi combatte per un milione a match, chi si allena ma non salirà mai sul ring

Di giorno disossa prosciutti, di sera spara cazzotti

Marco Buttafuoco

PARMA Antonio Di Feto ha 22 anni, è un welter. Da dilettante ha vinto tre titoli italiani, è arrivato secondo ad un campionato europeo e terzo in un mondiale. Da professionista ha sostenuto 7 incontri, vincendone 5. Guadagna circa un milione a incontro: ne può sostenere, da contratto, fino a 6 all'anno.

Fuori dal ring vive disossando prosciutti. Un lavoro duro. Alla fine della giornata, tre o quattro ore di palestra. Fra tre settimane sosterrà un combattimento. In questi giorni, per prepararlo, si alza tutte le mattine alle 4 e corre per due ore. Il suo istruttore, Maurizio Zennoni, lo segue anche in queste levatacce. «Se lo lascio solo, questo non si allena come si deve, è forte come pochi, ma va seguito, ...». Zennoni ha quarantotto anni. La sua immensa passione per la boxe (combatté due volte da professionista, ma guidava un camion e non si poteva allenare: di boxe, anche allora, non si viveva) è ripagata da un fisico che farebbe invidia, molta, ad un trentenne.

Sul ring Antonio affronta 6 riprese. Contro di lui incrociano i guanti gli elementi più forti della Boxe Parma.

Intorno al ring scene tipiche di palestra: qualcuno combatte contro la sua immagine riflessa nello specchio, o saltella a lungo facendo roteare una corda, o aggredisce grossi sacchi pesanti, appesi al soffitto. Altri accennano movenze di scherma. Sono tutti leggeri, e potenti. Danzano. Li coordina un quarantenne ugande-

Antonio Di Feto, pugliese 22 anni, punta al titolo italiano: "vale" 25 milioni all'anno

se, Paul Mojadi. «Poteva diventare qualcuno, mi dicono, se avesse avuto i managers giusti...».

«Abbiamo una quindicina di atleti», dice Sergio Fallini, presidente della Boxe Parma - alcuni diventeranno presto professionisti, promettono molto bene. Un buon risultato, data la crisi di questo sport. Il pugilato non appare più in televisione, non ci sono campioni veri. Mancano gli sponsor ed i contributi pubblici; alle riunioni il pubblico è quasi sparito. Quello che ci permette di mandare avanti questa attività è un buon numero di giovani che frequentano la palestra solo per sostenere un'attività fisica fra le più intense ed impegnative. Molti di loro non salgono mai sul ring e, quando vi salgono, abbandonano subito. È sempre più difficile e qualche volta dobbiamo far quadrare i bilanci con sacrifici personali. Ma i nostri boxeurs lo meritano». Gli sparring partners, anche loro hanno alle spalle giornate intense di lavoro, impegnano molto severamente Antonio. Anche loro vogliono emergere. «Prendi troppi pugni», urla Zennoni. «È lento, in questo periodo - mi dice poi - lo sto preparando sulla resistenza, è stanco, resta sui colpi e subisce troppo. Ma è un incassatore incredibile». Quasi lo sentisse Antonio si toglie il ca-



Tra un round e l'altro in un impianto romano

Andrea Sabbadini

vita pericolata

Tra le corde dopo le sbarre: la scommessa di un campione

Da una cella di un supercarcere ad un ring di periferia. Ed ora, Marco Presciutti, ex campione italiano dei pesi superleggeri, vuol combattere per il mondiale welter entro un anno. Lasciata alle spalle una brutta esperienza Presciutti è tornato l'altra sera sul ring di S. Sabina, una frazione di Perugia, davanti ad oltre mille spettatori, superando ai punti l'ivoriano Lassine Outtaara.

La gioia per la vittoria è stata in parte annullata dalla brutta sorpresa di scoprirsi il giorno dopo con una frattura della sesta costola sinistra, riportata in seguito ad un colpo ricevuto alla terza ripresa. Dovrà trascorrere 20 giorni a riposo assoluto.

«Dopo oltre un anno di assenza - ha detto - era importante tornare a combattere, lasciandomi definitivamente alle spalle un brutto periodo, caratterizzato da problemi fisici e da altre vicissitudini. Ma ora mi sento recuperato, posso migliorare e mi sento in gra-

do di poter dare ancora tanto alla boxe italiana». Il 29enne pugile perugino, che era stato arrestato lo scorso 9 aprile nell'ambito dell'«operazione Girasole», con l'accusa di reclutamento di ragazze extracomunitarie e induzione alla prostituzione, rimanendo nel carcere di Spoleto per cinque giorni, è tornato a combattere con la licenza italiana, dopo che il presidente della federazione pugilistica italiana, Franco Falcinelli, gli ha tolto la squalifica di cinque anni, che aveva avuto per tesseramento all'estero. «Voglio battermi per il mondiale entro la primavera del 2002, sostenendo almeno quattro incontri nei prossimi otto mesi, tra cui due in Germania». Presciutti, che è allenato da Mario Magnin, ha un curriculum da professionista di 25 incontri, con 21 vittorie, 1 pari e 3 sconfitte per ferita. Era stato campione italiano dal marzo 1995 (vittoria con Stefano Cassi) al gennaio '96 (sconfitta con Massimo Bertozzi).

schetto, che gli dà fastidio. È un pugliese, di San Severo. Al momento di diventare professionista, si è trasferito a Parma, per farsi allenare da Zennoni. La società gli ha trovato casa e lavoro.

Se diventasse campione italiano potrebbe arrivare a guadagnare 25-30 milioni all'anno. Poi, potrebbe succedere qualsiasi cosa.

«Oramai non c'è più nessuno che vive di pugilato, dice ancora